

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale



Assessorato alle Politiche Sociali

Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro

Progetto regionale
***“Sistema integrato di servizi per le famiglie
e gli assistenti familiari”***

1. Premessa

Il Piano Integrato Sociale Regionale (P.I.S.R.) 2007-2010 approvato con deliberazione C.R. 31 ottobre 2007, n. 113 ha previsto tra gli interventi sociali e sanitari integrati il sostegno all'autonomia delle persone anziane. Le politiche regionali di assistenza verso le persone anziane, alla luce dell'avanzato processo di invecchiamento della popolazione, devono infatti affrontare il tema del miglioramento complessivo dello stato di salute della popolazione anziana. Il piano prevede che tali politiche saranno ispirate al richiamo dell'OMS sui determinanti della salute, intervenendo su tutte le aree tematiche che offrono opportunità e risoluzione di problemi vitali per le persone anziane. Le risposte di carattere prevalentemente sociale vanno ad integrarsi con quelle a rilevanza socio-assistenziale e sanitaria operando con priorità nell'area della prevenzione della non autosufficienza. In questo quadro, vengono assunti, in coerenza con gli obiettivi contenuti nel piano regionale di sviluppo, vari impegni strategici tra i quali lo sviluppo di un sistema integrato dei servizi sociosanitari attraverso il Fondo per la non autosufficienza, fondo integrato e mirato di risorse che riunifica e consolida quelle sociali (statali, regionali, comunali) e quelle sanitarie (regionali), incrementate dalla fiscalità generale.

Con la L.R. n. 66 del 18 dicembre 2008 la Regione Toscana ha istituito il Fondo regionale per la non autosufficienza al fine di sostenere ed estendere il sistema pubblico dei servizi sociosanitari integrati a favore delle persone non autosufficienti, disabili e anziane di cui rispettivamente all'articolo 55 ed all'articolo 54, comma 3 della L.R. 41/2005. Nell'ambito delle finalità la Regione persegue l'obiettivo di migliorare la qualità, la quantità e l'appropriatezza delle risposte assistenziali a favore dei soggetti sopra indicati, promuove la realizzazione di un sistema improntato alla prevenzione delle non autosufficienza e della fragilità ai sensi dell'articolo 54, comma 1, lettera b), della L.R. 41/2005 e del Piano sanitario e sociale integrato regionale e favorisce percorsi assistenziali che realizzano la vita indipendente e la domiciliarità, attraverso anche interventi domiciliari forniti in forma indiretta, tramite titoli per l'acquisto di servizi e per il sostegno alle funzioni assistenziali (assistenti familiari).

Nel documento "Toscana 2000-2010. Dal ponte verso il futuro alle misure eccezionali per fronteggiare la crisi", del novembre 2009, sono riportate le principali realizzazioni del governo regionale nel corso dei dieci anni di legislatura.

All'interno della categoria "Sociale – La Toscana che ti aiuta" e proprio per rispondere alle esigenze delle fasce più esposte al disagio la Regione ha realizzato un sistema integrato di azioni che fanno del welfare toscano una sorta di "modello" a livello nazionale.

Sono circa 850.000 i cittadini toscani che hanno più di 65 anni e secondo le previsioni del Censis potrebbero arrivare al milione entro 5 anni. Sono stimate in 80.000 le persone non autosufficienti che hanno bisogno di attenzioni, cure e assistenza di cui 40.000 gravi.

Sono stati aperti su tutto il territorio 300 sportelli di PuntoInsieme, la porta di accesso alla quale rivolgersi per attivare i servizi di assistenza per i familiari non autosufficienti, più di 40 mila le persone

accolte agli sportelli, oltre 25 mila le valutazioni effettuate, circa 2.000 le famiglie che hanno accesso al Fondo per la non autosufficienza attraverso contributi finalizzati al sostegno del lavoro di cura.

Le trasformazioni avvenute nell'organizzazione del mercato del lavoro e della famiglia unite all'invecchiamento della popolazione hanno profondamente modificato l'organizzazione del lavoro di cura. E' evidente che le famiglie non sono più in grado di soddisfare al loro interno questo bisogno e quindi ricorrono prevalentemente ad operatori privati individuali all'interno di un settore dove tradizionalmente vi è una forte componente di lavoro sommerso, spesso prestato da lavoratrici straniere. La peculiare tipologia di servizio presenta numerosi elementi di criticità: la reperibilità delle lavoratrici spesso affidata a canali informali, la qualificazione degli familiari quasi sempre non accertabile se non attraverso esperienza diretta, la difficoltà stessa delle famiglie nella gestione delle attività amministrative e burocratiche inerenti il rapporto di lavoro.

Occorre dunque intervenire in maniera efficace nel rapporto tra famiglie, anziani non autosufficienti e assistenti familiari per la realizzazione di *un sistema integrato di servizi* che possa garantire alle famiglie e agli assistenti familiari qualità dei servizi, facilitazioni, emersione dal lavoro nero e qualificazione.

L'implementazione sul territorio toscano di questo sistema, teso a potenziare le iniziative in favore degli anziani non autosufficienti, passa sia attraverso la valorizzazione dei servizi esistenti che la creazione ed il potenziamento di nuovi sistemi di integrazione/interazione tra i soggetti stessi.

Per realizzare questi servizi si ritiene necessario creare un sistema in raccordo con i soggetti già presenti ed attivi sul territorio in collaborazione con Italia Lavoro, società per azioni totalmente partecipata dal Ministero dell'economia e delle Finanze, che con il programma "La mobilità internazionale del lavoro", finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle politiche sociali, intende sviluppare azioni finalizzate ad una migliore programmazione e gestione delle politiche sociali, del lavoro e della formazione per gli immigrati.

Italia Lavoro nella sua qualità di Ente Strumentale del Ministero del Lavoro della Salute e delle politiche Sociali, nell'ambito della promozione e gestione di azioni nel campo delle politiche del lavoro, dell'occupazione e dell'inclusione sociale, promuove interventi tesi a favorire i processi di integrazione fra tutti i soggetti del mercato del lavoro.

La Regione Toscana ed in particolare l'Assessorato al Lavoro ed Italia Lavoro, in data 26 giugno 2009 hanno siglato un protocollo di intesa volto a promuovere la realizzazione di interventi ed azioni congiunte nel periodo 2009/2011.

La Regione Toscana con lettera del 2 dicembre 2009 prot. 42/09/RG ha richiesto a Italia Lavoro l'avvio di una progettualità finalizzata a favorire e migliorare il sistema dell'incontro domanda offerta di lavoro tra famiglie ed assistenti familiari.

Le esperienze realizzate da Italia Lavoro in questi anni hanno evidenziato la necessità di consolidare la **governance** nazionale, regionale e provinciale nella programmazione e gestione delle politiche migratorie. Si è evidenziata l'importanza di rafforzare la capacità di programmazione sia a livello nazionale sia a livello territoriale attraverso un coordinamento più intenso tra ministeri, amministrazioni

centrali, regioni, province, sportelli unici, servizi per il lavoro, associazioni di migranti. Tutto questo può avvenire attraverso:

- Lo sviluppo di una **rete di raccordo pubblico-privato** che coinvolga servizi per il lavoro, associazioni datoriali, imprese a titolare straniero, associazioni di migranti e associazioni del privato sociale per la programmazione e la gestione congiunta degli interventi. La rete potrà definire un'offerta di servizi specifici per questo target e consentirà di strutturare interventi di informazione mirata nei confronti della popolazione immigrata;
- Il supporto alle amministrazioni locali nel definire gli **strumenti per programmare i fabbisogni reali e per la gestione del ricollocamento dei lavoratori disoccupati**. In particolare si vuole rafforzare la capacità dei Servizi per il lavoro di monitorare ed analizzare il bacino di lavoratori immigrati presenti in Italia (disoccupati o a rischio di perdere il posto di lavoro). L'analisi può consentire di strutturare interventi preventivi per facilitare il mantenimento del posto di lavoro. Parallelamente s'intende fornire agli enti locali strumenti e metodi per l'analisi del fabbisogno aggiuntivo di manodopera immigrata;
- La definizione degli **strumenti di politica attiva** da utilizzare in coerenza con quanto già messo in campo dalle amministrazioni centrali e dalla Regione per strutturare progetti individuali e definire un'offerta aggiuntiva per i singoli lavoratori (formazione linguistica, certificazione delle competenze, servizi di mediazione culturale e linguistica).

La metodologia d'intervento proposta prevede il raccordo tra la governance regionale e quella provinciale ed il livello delle società della salute/conferenze di zona. Tale scelta è determinata dall'esigenza di prevedere un livello operativo di coordinamento degli interventi più vicini ai destinatari finali ed in grado di coinvolgere tutti gli attori istituzionali e sociali interessati.

2. Obiettivi

In riferimento a quanto emerso dalle interlocuzioni con le parti sociali, si è evidenziata la necessità di definire, nell'ambito delle politiche migratorie, una prima progettazione sul tema dell'assistenza familiare ad anziani non autosufficienti che, com'è noto, è offerta per lo più da lavoratori provenienti da paesi extra comunitari.

Nonostante la cura informale continui a rappresentare di gran lunga la principale risposta ai bisogni delle persone non autosufficienti, negli anni recenti si è registrata la tendenza ad affidare tali funzioni di assistenza a soggetti esterni alla rete parentale che vengono per ciò retribuiti. A fronte di questa forte domanda, vi è una forte offerta (che viaggia sui canali informali) in termini di assistenti familiari sia conviventi sia a ore. Questa modalità di risposta ai bisogni di cura si è quindi sviluppata sulla base di profonde spinte endogene e senza una specifica capacità di governo da parte delle Pubbliche Amministrazioni competenti.

Da ciò derivano alcuni elementi di problematicità. Vi è per lo più uno scollamento tra sistema di prestazioni nel mercato del lavoro e politiche, strategie di welfare; in molti contesti non è definito adeguatamente il rapporto con la rete dei servizi pubblici; non vi è qualità degli interventi (selezione dell'offerta, costruzione del rapporto di lavoro, tutela dei soggetti coinvolti).

Diviene quindi urgente sviluppare politiche che consentano di promuovere sistemi integrati di welfare, in grado di coniugare la domanda privata di servizi di cura con un'offerta di prestazioni qualificata e organizzata.

Un'ulteriore riflessione in quest'ambito riguarda l'attuale percorso di emersione per colf e badanti che è avvenuto su tutto il territorio nazionale. Da questa regolarizzazione sono emersi dati relativi ad un processo di incrocio domanda/offerta già avvenuto al di fuori dei meccanismi istituzionali. In una logica di governo dell'iniziativa e di integrazione del sistema di welfare si proporrà un'attività per riportare le famiglie e i lavoratori "regolarizzati" all'interno del sistema dei servizi così da garantire loro una maggiore qualità e trasparenza delle prestazioni.

Alla luce di quanto detto gli obiettivi di questo progetto possono essere così sintetizzati:

- Migliorare la capacità di governance e di programmazione di Regione ed Enti locali sul tema dei servizi alla persona;
- Migliorare l'efficacia delle reti di servizi esistenti sui territori;
- Validare nuove soluzioni organizzative per il mercato dei servizi di cura domiciliare in grado di assicurare trasparenza e qualità sia sul versante della domanda che dell'offerta delle prestazioni;
- Promuovere nuove opportunità d'inclusione sociale ed occupazionale per lavoratori/lavoratrici appartenenti alle fasce deboli e scarsamente qualificate del mercato del lavoro;
- Promuovere la crescita di un mercato del lavoro regolare anche attraverso metodiche di welfare territoriale che spostino risposte e servizi verso le famiglie economicamente più fragili;
- Prevenire fenomeni espulsivi dal mercato del lavoro per le donne impegnate in attività di assistenza alle persone;
- Favorire la crescita professionale degli assistenti familiari con percorsi formativi adeguati;
- Integrare i dispositivi e le politiche di welfare attraverso la sperimentazione di modelli innovativi d'intervento che prevedano anche sistemi di riallocazione/redistribuzione delle risorse disponibili attraverso le risposte previste dal progetto regionale per la non autosufficienza e dalla normativa vigente.

3. Il modello di intervento

Alcune delle attività indicate in questo documento sono già state realizzate negli anni precedenti, in parte o totalmente, con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro anche in altre Regioni.

Il modello di servizio da applicare, così come condiviso da tutte le parti interessate, può essere sintetizzato nel seguente modo:

A) Costruzione di un coordinamento istituzionale, con compito di programmazione e monitoraggio, tra assessorati regionali (Istruzione e formazione lavoro e Politiche sociali) e tra questi e le province rappresentate dagli assessorati competenti attraverso la stipula di protocolli operativi. Il coordinamento consente di definire regole comuni per la definizione dei servizi e di integrare risorse economiche. A livello locale devono essere coinvolti le Società della Salute ed i Comuni rispetto al loro ruolo attinente alla definizione e alla messa a sistema delle risorse a supporto delle famiglie;

B) Mappatura degli attori locali pubblici e privati che già offrono servizi nell'ambito dell'assistenza familiare. Il modello prevede, definito il servizio che si vuole offrire, il coinvolgimento degli attori locali competenti in materia e la definizione delle competenze di ognuno.

A titolo esemplificativo tra gli attori locali si possono coinvolgere:

- Province e Servizi per l'Impiego;
- i Comuni che sono titolari dell'elenco degli erogatori dei servizi domiciliari accreditati;
- le ASL per tutti gli aspetti che riguardano la valutazione del bisogno dell'anziano e del livello di non autosufficienza;
- Società della Salute;
- PuntoInsieme;
- le organizzazioni sindacali e i patronati che in molti territori già svolgono per le famiglie le funzioni relative alla gestione delle pratiche amministrative conseguenti alla costruzione di un rapporto di lavoro regolare;
- la cooperazione sociale, l'associazionismo, il volontariato e le organizzazioni del terzo settore già attive in questo campo;

C) Costituzione di un sistema di snodi territoriali funzionali alla gestione del progetto decentrati a livello regionale per l'agevolazione dell'incontro-incrocio domanda offerta e per l'erogazione di servizi alle famiglie ed agli assistenti familiari.

Le attività di cui al punto C) saranno realizzate, organizzate e gestite attraverso Italia Lavoro.

Il sistema di snodi territoriali, svolgerà le seguenti funzioni:

- Il coordinamento delle attività progettuali sul territorio di competenza, promuovendo lo stretto raccordo tra le iniziative regionali promosse dal *Progetto "Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari"* e le iniziative territoriali;
- Lo sviluppo della rete di raccordo pubblico-privato che coinvolga le Società della Salute, i Servizi per l'Impiego, le associazioni datoriali, le imprese, il terzo settore ecc.. promuovendone le potenzialità e valorizzando i servizi rivolti alle famiglie ed agli assistenti familiari;
- L'attivazione di procedure tese a qualificare il sistema di servizi territoriale:

A titolo esemplificativo le procedure operative che potranno essere svolte presso gli snodi territoriali, sono le seguenti:

- raccolta della domanda della famiglia e dell'assistente familiare e analisi del bisogno espresso. La raccolta di queste informazioni serve ad indirizzare la domanda verso il soggetto presente sul territorio più adeguato al bisogno espresso e monitoraggio dell'esito sull'informativa.
- informazione, assistenza, supporto e consulenza per agevolare la famiglia nella gestione complessiva del rapporto di lavoro con l'assistente familiare (comunicazioni all'INPS, tenuta delle buste paga, etc.), compresa la consulenza di base sulla normativa e sulle pratiche connesse all'avvio del rapporto di lavoro.
- raccordo degli snodi territoriali con i **PuntoInsieme**, con i **Servizi per l'Impiego**, con i **Comuni** titolari dell'elenco degli erogatori dei servizi domiciliari accreditati e con le associazioni che operano sul territorio.
- incontri periodici con tutti i soggetti del sistema territoriale, volti al superamento delle criticità del sistema locale e promozione di nuove soluzioni tecnico-organizzative presso le sedi competenti.
- report semestrale dell'attività svolta e pubblicazione dello stato dell'arte.

- Il monitoraggio delle attività del Progetto da attuarsi per una durata di almeno 24 mesi.

Gli operatori degli snodi territoriali forniranno agli **assistenti familiari e alle famiglie** i seguenti servizi:

- *accoglienza e analisi dell'offerta;*
- *informazioni utili per orientare gli utenti e colmare eventuali lacune conoscitive rispetto ai servizi;*
- *analisi delle competenze per costruire progetti individualizzati di inserimento;*
- *inserimento in percorsi di formazione specifici coerenti con quanto previsto dalle normative regionali. Il tema della formazione è centrale sia per garantire la qualità dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro sia per accrescere il livello di occupabilità dei lavoratori;*
- informazioni sull'inserimento nell'elenco di assistenti familiari.

Per lavoratori e famiglie inoltre saranno previsti interventi **di accompagnamento verso il matching domanda/ offerta:**

I lavoratori intercettati verranno presentati, sulla base delle competenze effettivamente accertate, alle famiglie che ne hanno fatto richiesta, per impieghi a tempo totale o parziale a seconda della loro disponibilità e delle esigenze e/o delle disponibilità finanziarie delle famiglie stesse. Le attività saranno:

- Ricerca di profili in riferimento alle opportunità di lavoro pervenute agli sportelli;
- Invio candidature selezionate alle famiglie;

- facilitazione all'incontro tra la famiglia e l'assistente familiare
- Assistenza alla stipula del contratto;
- Assistenza alle famiglie per necessità di sostituzione temporanee.
- Accompagnamento e monitoraggio degli inserimenti lavorativi: tale intervento ha il compito di garantire una supervisione nelle prime fasi dell'inserimento lavorativo e di intervenire nei momenti di criticità. Quest'attività può essere realizzata attraverso appositi protocolli in cui verranno definiti i compiti e i ruoli dei soggetti che saranno impegnati nelle attività di monitoraggio e di supporto.

4. Ambito territoriale e bacino di riferimento

L'intervento sarà realizzato sull'intero territorio regionale e prevederà l'attivazione di un sistema diffuso di snodi territoriali, per due anni e con verifica semestrale.

Un bacino iniziale di famiglie e assistenti familiari di riferimento può essere rappresentato dalle 15.863 domande di regolarizzazione presentate in Toscana (relative a colf e assistenti familiari) e dalle circa 2.000 famiglie che hanno accesso al Fondo per la non autosufficienza attraverso contributi finalizzati al sostegno del lavoro di cura.

5. Articolazione dell'intervento

L'intervento sarà articolato nelle seguenti fasi:

a) Costruzione di un coordinamento interistituzionale

Le azioni del progetto prevedono una sinergia tra politiche sociali e politiche del lavoro e formazione. E' necessaria la costruzione di un coordinamento regionale che comprenda le diverse competenze (assessorato al lavoro e assessorato al sociale), che definisca la sinergia tra gli strumenti di politica a disposizione e che monitori lo sviluppo dell'iniziativa.

L'assessorato al sociale si occuperà di costituire e coordinare un tavolo interistituzionale in cui saranno presenti i referenti regionali dell'assessorato al lavoro competenti in materia di formazione e politiche del lavoro, rappresentanti delle Province, delle Società della Salute, di Italia Lavoro.

b) Coordinamento e gestione del programma di interventi

Ad **Italia Lavoro** verrà affidato il coordinamento e la realizzazione delle iniziative promosse dal Progetto regionale con la rete dei servizi territoriali e la gestione complessiva del programma di intervento.

Tale attività verrà sviluppata creando un sistema di snodi territoriali che si andranno ad integrare con la rete dei servizi presenti sul territorio.

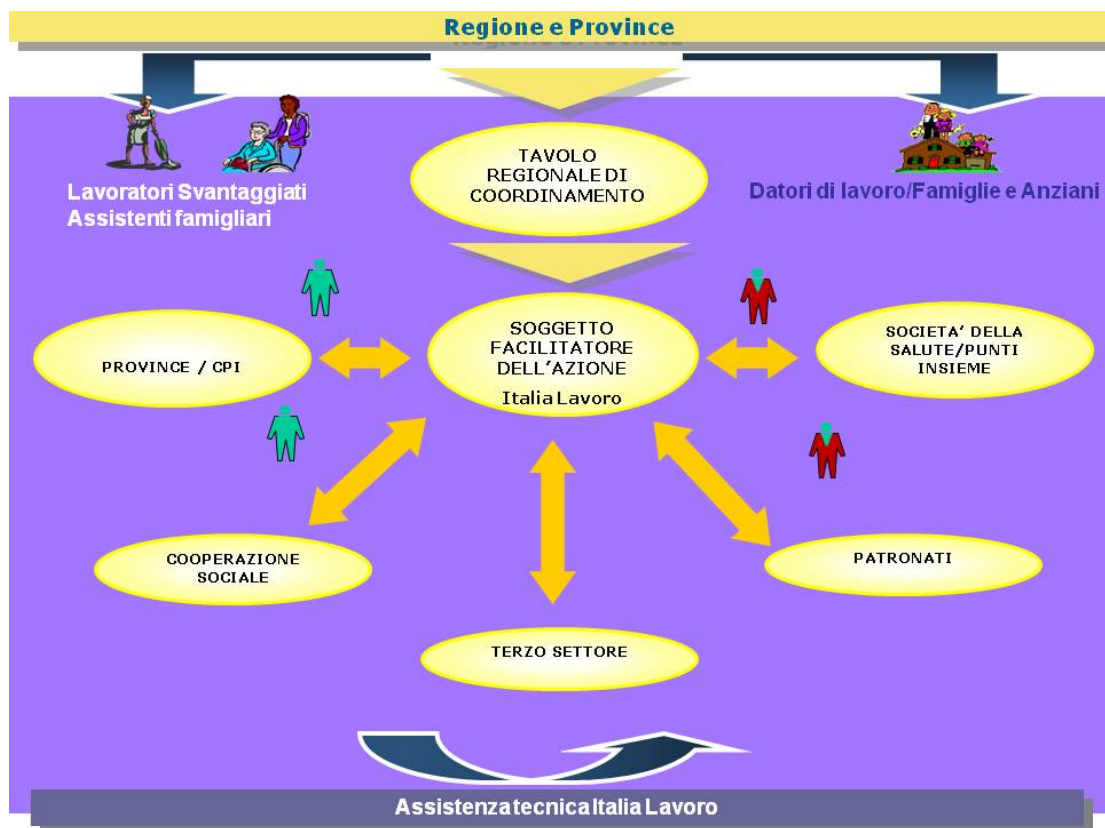
c) Gli snodi territoriali e il ruolo

Il sistema di snodi territoriali che sarà attivato dovrà interagire, sotto la supervisione dei referenti territoriali di Italia Lavoro, con i seguenti attori presenti sul territorio:

- I **PuntoInsieme**: strutture che dipendono dalle Società della Salute con il compito di orientare la famiglia rispetto ai bisogni che emergono sul tema della non autosufficienza.
Il PuntoInsieme rappresenta la porta d'accesso al sistema integrato dei servizi. In tal senso all'interno del modello di servizio esso rappresenta il primo contatto per la famiglia e il luogo in cui avviene una prima valutazione del bisogno degli anziani.
Le attività degli snodi territoriali, seguiti direttamente da Italia lavoro, opereranno in stretto raccordo con le Società della Salute e con i Comuni.
- I **Servizi per l'Impiego**: strutture che dipendono dalle Province con il compito di offrire servizi di incrocio domanda/offerta nel settore dei servizi alla persona. Le attività degli snodi territoriali, seguiti direttamente da Italia lavoro, opereranno in stretto raccordo con le Province.
- **Organizzazioni sindacali/patronati**: erogano servizi a famiglie e assistenti familiari soprattutto di natura burocratica amministrativa;
- **Organizzazioni del terzo settore**: sono già attivi informalmente sul territorio e svolgono attività sia nei confronti delle famiglie sia nei confronti degli assistenti familiari;
- **Cooperative sociali**: sono già attive sul territorio e svolgono, con propri operatori assistenza a non autosufficienti.

Il sistema degli snodi territoriali, garantisce l'uniformità dell'intervento, promuovendo procedure standardizzate per tutto il territorio regionale, dando assistenza alla rete dei servizi già attivi relativi all'accoglienza, all'analisi del bisogno espresso dalle famiglie, all'orientamento e all'accompagnamento per l'incontro domanda offerta e per le sostituzioni.

Il servizio offerto e il ruolo degli attori può essere così rappresentato:



d) Adeguamento di strumenti e metodologie e costruzione di procedure

Un'altra fase molto importante è l'analisi degli strumenti e delle metodologie che i servizi già operanti in questo campo utilizzano ed il loro adeguamento al nuovo sistema di servizi che si vuole strutturare. In questa analisi è compresa anche la mappatura di tutti gli strumenti di politica attivi per famiglie e assistenti familiari.

Ad esempio: in relazione all'attività che già i PuntoInsieme e le UVM effettuano per l'orientamento e l'analisi multidimensionale del bisogno dell'anziano, si dovrà valutare se le funzioni svolte siano sufficienti oppure se occorre integrarle.

e) Predisposizione delle modalità di attivazione dei percorsi formativi per la riqualificazione/qualificazione degli assistenti familiari

In Regione Toscana esiste uno specifico percorso denominato "Formazione obbligatoria per operare nell'ambito dell'assistenza familiare" (Decreto n. 6219/2006) che consente l'iscrizione, laddove istituiti, negli appositi elenchi per assistenti familiari. Il percorso formativo prevede una durata di 220 ore di cui

80 ore di stage da svolgere nell'ambito dei servizi socio-sanitari oppure presso una famiglia in affiancamento con un tutor individuato dall'agenzia formativa.

Coloro che svolgano o abbiano svolto attività di assistenza familiare per almeno 80 ore, opportunamente accertata e documentata, non sono tenuti allo svolgimento dello stage, che viene pertanto riconosciuto come credito in ingresso. Ai sensi della DGR 569/06 e s.m.i. possono essere riconosciuti ulteriori crediti formativi in ogni caso per non più del 50% della durata del percorso stesso.

Rispetto al tema dei percorsi formativi è necessario programmare modalità che consentano la partecipazione degli assistenti familiari anche tenendo conto, nel caso siano già occupate, dei tempi di lavoro e delle necessità delle famiglie. In tal senso può essere utile, per completare la formazione richiesta per ottenere l'attestato, proporre moduli formativi distanziati nel tempo che possono essere effettuati entro un arco temporale massimo di 3 anni. I percorsi formativi possono essere svolti da agenzie formative accreditate dal sistema regionale alle quali affidare la formazione tramite procedure di evidenza pubblica espletate nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

E' necessario analizzare all'interno del gruppo tecnico i temi citati, le modalità di riconoscimento dei crediti formativi e strutturare insieme alle province un modello che consenta di intervenire con percorsi formativi sia rispetto a lavoratori non occupati sia rispetto a lavoratori già occupati. Un ultimo tema su cui è necessario porre attenzione è quello della costituzione degli elenchi di assistenti familiari. E' necessario svolgere un'indagine per vedere in quali province sono stati istituiti, i criteri di costruzione di questi elenchi e definire un percorso di assistenza alla loro istituzione ove ancora assenti.

f) Selezione e formazione degli operatori

E' da ritenere essenziale che il processo formativo sia rivolto a tutti gli operatori ed agli snodi territoriali per condividere il modello di servizio, le metodologie e gli strumenti. Prima di procedere con la formazione degli operatori sarà opportuno verificare quali/quantità sono le risorse umane già impegnate nei servizi di cui sopra ed eventualmente valutare se è necessario acquisirne altre.

g) Predisposizione di un piano di informazione e sensibilizzazione

Si definirà un piano di comunicazione per informare famiglie ed assistenti familiari dei nuovi servizi a disposizione.

Per la realizzazione di questo piano un ruolo fondamentale avranno gli attori informali della rete che saranno il tramite principale attraverso cui informare l'utenza (famiglie e lavoratori) dei nuovi servizi offerti. Le reti degli attori informali potranno infatti svolgere un ruolo fondamentale di indirizzamento degli assistenti familiari e delle famiglie verso i nuovi servizi preposti alla agevolazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

h) Predisposizione di un piano di monitoraggio

Contestualmente all'attivazione del programma con i servizi all'utenza saranno predisposti appositi strumenti di rilevazione per il monitoraggio e la valutazione degli stessi di concerto con gli Osservatori

sociali provinciali, il coordinamento dell'Osservatorio sociale regionale, Italia Lavoro e tutti i soggetti interessati nell'attuazione del processo stesso.

5.1 Azione rivolta al bacino dei lavoratori coinvolti nel processo di emersione in atto nel mese di Settembre 2009

Inizialmente si può prevedere un intervento relativamente al bacino di lavoratori (italiani e stranieri) e famiglie che nel mese di settembre hanno regolarizzato il loro rapporto di lavoro così come previsto dal decreto legge 78/09.

L'obiettivo principale di questo intervento può essere quello di mettere in collegamento famiglie e lavoratori regolarizzati con il sistema della rete dei servizi per monitorare e conoscere il fenomeno, rafforzare la capacità di programmazione e integrazione tra i servizi, per offrire alle famiglie servizi adeguati e per offrire ai lavoratori/trici l'opportunità di essere in linea con quanto prevedono le leggi regionali in materia di formazione e qualifica degli assistenti familiari (ad esempio il decreto regionale n. 6219/2006). In questo contesto un altro bacino di intervento è rappresentato dagli assistenti familiari assunti presso famiglie che accedono al Fondo per la non autosufficienza. Detto bacino a livello regionale è composto alla data del 31 agosto 2009 dai circa 2.000 assistenti familiari.

5.2 Risorse e finanziamenti

Le risorse messe a disposizione dalla Regione per la realizzazione dell'attività sono le seguenti:

"Fondo Statale per le Politiche della Famiglia – Intesa 20 settembre 2007 e 14 gennaio 2008"	€ 4.238.640,00
POR OB.2FSE 2007-2013 – ASSE II occupabilità per la Formazione degli Assistenti Familiari	€ 1.000.000,00
"Risorse destinabili alle sostituzioni degli assistenti familiari" con "Fondo per le politiche della famiglia – Intesa del 14 febbraio 2008"	€ 1.638.648,97

Il budget a disposizione è stato strutturato, per un intervento che si articola su 24 mesi.

In sintesi le voci previste indicano:

Spese per la formazione degli Assistenti Familiari

- € 1.000.000,00 POR ob.2FSE 2007-2013 – asse II occupabilità – Settore Formazione e Orientamento – Regione Toscana
 - € 400.000,00 Altri Fondi – Settore Sociale -- Regione Toscana
- Tot. € 1.400.000,00

Spese per le sostituzioni degli Assistenti Familiari

- € 3.000.000,00 - Fondo Statale per le Politiche della Famiglia – Settore Non autosufficienza - Regione Toscana. Le risorse vengono distribuite al territorio e più precisamente alle SdS/zone distretto secondo i criteri oggettivi stabiliti dal Fondo della non autosufficienza. Tali disponibilità vanno ad integrarsi alle risorse già disponibili per i percorsi assistenziali approvati dalle UVM, con destinazione rivolta alle sostituzioni degli assistenti familiari per assenze temporanee.

Tot. €3.000.000,00

Spese per l'implementazione dell'Azione Regionale

- € 2.477.288,97 - Fondo Statale per le Politiche della Famiglia – Regione Toscana
 - Di cui*
 - Gestione degli snodi territoriali per la durata di 24 mesi;
 - Animazione e comunicazione: eventi e azioni di sensibilizzazione che consentano di diffondere l'iniziativa e di costruire partenariati;
 - Sostegno ai servizi e formazione degli operatori;
 - Infrastrutture e logistica

Le risorse messe a disposizione da **Italia Lavoro**, pari ad **Euro 247.000,00**, per l'assistenza tecnica nei 24 mesi, ad implementazione del Progetto regionale, prevedono un coordinatore regionale di supporto al tavolo regionale di coordinamento, operatori impegnati nelle attività di comunicazione e adeguamento materiali e strumenti.